



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Segretario Generale

UFFICIO STUDI E RAPPORTI ISTITUZIONALI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

**DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA
NEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE
ED INTERNAZIONALI**

Marzo 2008 - n.3



*A cura di Sofia Pain e Stefania Rota
con la collaborazione di Stefano Crescenzi*

INDICE

- Unione europea.....pag. 3
- Consiglio d'Europa.....pag. 4
- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 5



UNIONE EUROPEA

AGENZIA EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI

Rapporto: “La coesione della comunità a livello locale: affrontare i bisogni della comunità musulmana”

Presentato il 3 marzo u.s. a Bruxelles dall’Agenzia Europea per i diritti fondamentali, il Rapporto intende mostrare, da una parte, come la diffusione di un approccio antidiscriminatorio possa contribuire alla coesione ed all’uguaglianza nelle comunità e, dall’altra, come la diversità e l’uguaglianza possano rinforzarsi reciprocamente a loro volta. Le diverse città prese in considerazione dallo studio sono generalmente passate da una politica d’integrazione ad una politica volta a soddisfare i bisogni dei residenti, in particolare di quelli appartenenti alla comunità musulmana. Ogni residente è stato considerato attore del processo di miglioramento delle relazioni all’interno della comunità locale, promuovendo in tal modo lo sviluppo di un comune senso di cittadinanza, partecipazione e fiducia reciproca. Il Rapporto evidenzia che è necessario identificare le diverse esigenze degli attori della società civile attraverso il coinvolgimento di tutte le comunità etniche e religiose interessate, incluse quelle musulmane, e rispondere a tali bisogni attraverso modelli di servizi differenziati.

[www.eumc.europa.eu]



CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA

Decisione del Consiglio per l’implementazione del Regolamento (EC) N: 168/2007 con riferimento all’adozione del Quadro pluriennale per l’Agenzia europea dei diritti fondamentali (2007-2012)

Con tale decisione vengono definite le aree tematiche d’intervento relative al Quadro 2007-2012 che interessa i primi cinque anni di attività dell’Agenzia: il razzismo, la xenophobia e le relative intolleranze; la discriminazione basata sul sesso, la razza e l’origine etnica, la religione, il credo, la disabilità, l’età e l’orientamento sessuale, l’appartenenza alle minoranze e su ogni combinazione di questi fattori (discriminazione multipla); la compensazione delle vittime; i diritti dei fanciulli; l’asilo, l’immigrazione e l’integrazione dei migranti; i visti ed il controllo dei passaporti; la partecipazione dei cittadini europei nel funzionamento democratico dell’Unione; la società dell’informazione ed in particolare il rispetto della vita privata e la protezione dei dati personali; l’accesso ad una giustizia efficiente ed indipendente.

[www.consilium.europa.eu]



CONSIGLIO D'EUROPA

COMMISSIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA CONTRO IL RAZZISMO E L'INTOLLERANZA (ECRI)

Dichiarazione congiunta ODIHR, ECRI e FRA per la lotta alla discriminazione razziale

Il 21 marzo 2008, in occasione della Giornata internazionale della discriminazione razziale, i tre organismi internazionali hanno pubblicamente invitato i leader politici ad assumersi le loro responsabilità nella lotta all'intolleranza ed alla discriminazione. In particolare nella dichiarazione congiunta sono stati espressamente condannati tutti i discorsi che diffondono idee di superiorità legate alla razza, al colore della pelle, alla lingua, alla religione, alla nazionalità ed all'origine etnica. Tali tipologie di discorsi, con i quali si tenta spesso di giustificare complessi fenomeni sociali, politici ed economici, contribuiscono a perpetuare stereotipi ed a creare un clima nel quale può facilmente svilupparsi la violenza razziale. La percezione pubblica delle diverse minoranze, culture e religioni, così come del fenomeno dell'immigrazione, è, infatti, fortemente influenzata dai discorsi politici.

Tutte le forze politiche sono pertanto state sollecitate a difendere i diritti umani ed i principi democratici attraverso l'adozione di misure concrete contro tutte le forme di razzismo e xenofobia, anche con il pieno coinvolgimento della società civile.

[www.coe.int]



CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Sentenza della Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo

È stata di recente pubblicata la Sentenza della Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha accolto il ricorso del Sig. Saadi, cittadino tunisino residente nel nostro Paese, contro l'Italia. Il Sig. Saadi aveva adito la Corte al fine di vedere riconosciuta la sospensione del provvedimento di espulsione, emesso a suo carico dalle autorità italiane che avevano disposto il suo rimpatrio in Tunisia, determinando, a parere del ricorrente, una grave violazione dei propri diritti fondamentali. Infatti, poiché il Sig. Saadi era stato accusato di aver commesso crimini di carattere terroristico avrebbe rischiato, rientrando nel proprio Paese d'origine, di subire atti di tortura, punizioni crudeli ed inumane, anche in considerazione della mancanza di adeguate assicurazioni diplomatiche da parte del governo tunisino. Questa sentenza ha destato alcune critiche riguardo alla limitazione della facoltà dei singoli Stati di regolare gli accessi e/o la permanenza nel proprio territorio nazionale di persone indesiderate per motivi di ordine pubblico e di sicurezza nazionale.

[www.echr.coe.int]



UNITED NATIONS

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI

Settima sessione ordinaria

Dal 3 al 28 marzo u.s. si è riunito a Ginevra, presso la sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Consiglio dei diritti umani che ha affrontato il tema della libertà religiosa da più angolazioni, sia nei dibattiti in plenaria, che durante la presentazione dei rapporti degli *Special Rapporteur* sui temi della libertà di espressione, delle minoranze e della lotta alle forme contemporanee di discriminazione razziale.

Inoltre, è stata adottata una risoluzione sulla diffamazione religiosa presentata dall'Organizzazione della conferenza islamica.

- Il 18 marzo u.s., nel corso del Consiglio dei diritti umani, l'**Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite**, Louise Arbour, ha invitato tutti gli Stati che non lo hanno ancora fatto a firmare con urgenza la *Convenzione internazionale per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale*, rafforzando nel contempo il sistema giudiziario per assicurare la giustizia alle vittime del razzismo, della discriminazione razziale, della xenofobia e della relativa intolleranza. L'Alto Commissario ha inoltre richiamato tutti gli attori interessati ad impegnarsi costruttivamente nel processo di *follow up* della Conferenza mondiale di Durban del 2001 ed ha sottolineato la responsabilità di ciascuno nella lotta alla discriminazione razziale, anche su base religiosa, al fine di evitare che si ripetano i crimini del passato, dalla schiavitù all'Olocausto, dall'apartheid al genocidio etnico.

- **Lo Special Rapporteur per la promozione del diritto alla libertà di opinione e di espressione**, Ambeyi Ligabo, ha presentato e illustrato al Consiglio il rapporto periodico relativo al suo mandato. Nel corso del dibattito che ne è seguito sono state espresse preoccupazioni in merito al pericolo dell'utilizzo della libertà di espressione a fini di diffamazione religiosa, di incitamento all'odio e di intolleranza su base religiosa. In risposta, lo *Special Rapporteur* ha dichiarato che le limitazioni che possono essere imposte alla libertà di espressione dai Governi dovrebbero essere chiaramente delineate dalla comunità internazionale, al fine di evitare ogni possibile abuso da parte delle singole nazioni. In merito all'intolleranza religiosa, è stato osservato che la libertà di pensiero e la religione si influenzano e si rinforzano a vicenda. È stato quindi proposto da alcuni Paesi che il mandato dello SR sia esteso anche alla diffamazione religiosa, ma come è stato fatto osservare dal Belgio, posizione condivisa da molti Stati occidentali, un simile mandato difficilmente potrebbe essere perseguito con successo, per ragioni quali la mancanza, in molti Paesi, di una chiara separazione fra religione e Stato, che renderebbe il concetto di diffamazione religiosa associabile al concetto di diffamazione dello Stato.

- **Special Rapporteur sulle forme di razzismo contemporaneo**, Doudou Diène, ha anch'egli rimarcato come le comunità religiose siano spesso gli obiettivi di

manifestazioni di razzismo e di odio razziale. Tali atteggiamenti inducono ad alimentare, nelle comunità di minoranza, un clima di sospetto ideologico ed intellettuale che favorisce l'ulteriore chiusura e marginalizzazione. Inoltre, egli ha espresso preoccupazione per il costante aumento dei Paesi che nel mondo hanno iniziato a monitorare e controllare le attività religiose degli appartenenti alla fede musulmana, una pratica rispetto alla quale la comunità internazionale dovrebbe reagire in maniera forte e chiara. Infine, egli, richiamando la dichiarazione e il piano d'azione di Durban, ha lanciato un appello ai Paesi del Consiglio diritti umani affinché si impegnino sempre più per garantire la libertà religiosa ed implementare la tutela legislativa nei rispettivi ordinamenti nazionali al fine di assicurare il rispetto della libertà di espressione, sottolineando l'aspetto religioso.

- **L'Esperto indipendente delle Nazioni Unite sulle tematiche delle minoranze**, Gay McDougall, è intervenuto nel dibattito richiamando la necessità di tutelare le minoranze affinché possano esprimere la propria identità collettiva e garantirne la non discriminazione su base religiosa. La tutela delle minoranze religiose è necessaria e sempre più urgente, vista soprattutto la crescita della violenza diretta verso tali comunità, in ogni parte del mondo. A tale scopo uno strumento concreto è rappresentato dalla Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, etniche, religiose e linguistiche, che avrebbe dovuto essere oggetto di rapporto in questa sessione del Consiglio, e che invece è stata rimandata alla nona sessione ordinaria dello stesso.

- La **Risoluzione sulla diffamazione religiosa**, presentata dall'Organizzazione della conferenza islamica e adottata dall'Assemblea generale con 21 voti a favore, 10 contrari (alcuni Paesi europei, tra cui l'Italia) e 14 astensioni, affronta il tema della diffamazione religiosa, sottolineandone l'impatto negativo in termini di godimento dei diritti umani da parte dei singoli individui ed il pericolo di disgregazione sociale e di instabilità che da essa può derivare. L'Assemblea generale esprime preoccupazione e per l'intensificarsi delle campagne diffamatorie contro le religioni, in particolare contro l'Islam, e per la diffusione di stereotipi negativi da parte dei media e di alcuni partiti politici. Inoltre, raccomanda agli Stati membri di prevedere, nei rispettivi ordinamenti costituzionali e giuridici, adeguate misure per la protezione dagli atti di odio, intolleranza, xenofobia risultanti da diffamazione religiosa e di promuovere nel contempo il rispetto e la tolleranza di tutte le religioni, garantendo anche il rispetto del principio di non discriminazione da parte dei funzionari pubblici nell'esercizio delle loro funzioni. L'Assemblea generale enfatizza il rispetto delle religioni come fattore di promozione per l'esercizio della libertà di pensiero, coscienza e religione e riconosce che, nel contesto della lotta al terrorismo, la diffamazione delle religioni diviene un elemento che contribuisce al diniego dei diritti e delle libertà fondamentali ad alcune minoranze, favorendone l'esclusione sociale ed economica. Infine, l'Assemblea generale chiede all'Alto Commissario per i diritti umani di provvedere ad un monitoraggio sull'implementazione della Risoluzione e di presentare alla nona sessione del Consiglio dei diritti umani i risultati di uno studio sulla normativa e la giurisprudenza concernente il fenomeno della diffamazione religiosa.

[www.un.org]



ALTO COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE

Osservazioni conclusive sul XIV - XV Rapporto periodico dell'Italia relativo alla *Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale*

A seguito della discussione del XIV - XV Rapporto periodico dell'Italia, tenutasi a Ginevra il 20 e 21 febbraio u.s., il 7 marzo u.s. il competente Comitato di controllo delle Nazioni Unite ha adottato le sue osservazioni conclusive e le relative raccomandazioni.

Si evidenziano in particolare le raccomandazioni, contenute nei paragrafi 13, 18 e 22, sulla cui attuazione l'Italia dovrà fornire informazioni al Comitato CERD entro un anno (marzo 2009).

Più specificatamente si tratta di:

- istituire un organismo nazionale indipendente per i diritti umani in conformità ai principi di Parigi (Risoluzione Assemblea generale ONU n. 48/134);
- migliorare le condizioni di vita nel Centro di assistenza e permanenza temporanea di Lampedusa e nei centri accoglienza, nonché adottare misure per assicurare che i non cittadini non vengano rimpatriati o allontanati verso un Paese o un territorio nei quali potrebbero subire gravi violazioni dei diritti umani;
- sollecitare i mezzi d'informazione ad assumere un ruolo attivo nella lotta ai pregiudizi che favoriscono la discriminazione razziale ed adottare tutte le misure per contrastare il razzismo nei media, come uno specifico codice di condotta dei giornalisti.

[www.ohchr.org]